

# PISAPIA, L'INDIGNATO A INTERMITTENZA. IL G8 SÌ, BATTISTI NO?

**S**triscioni e bandiere rosse in piazza Alimonda, a Genova, per ricordare la morte di Carlo Giuliani, il 20 luglio 2001 durante le manifestazioni per il G8. Con la manifestazione in ricordo del manifestante colpito dal proiettile di un carabiniere mentre stava lanciando un estintore contro una camionetta dell'Arma sono iniziate le celebrazioni del decennale del G8 del 2001. Un momento che ha rinfocolato la polemica a distanza tra il nuovo sindaco di Milano, Giuliano Pisapia (vicino alle posizioni dei movimenti di sinistra estrema) e il Pdl. In un messaggio inviato ai genitori del ragazzo ucciso, la mamma Heidi (sull'onda emotiva di quei giorni eletta al parlamento europeo in Rifondazione comunista) e il papà Giuliano, esponente sindacale della Cgil. «A loro è stato sempre negato il diritto a un pubblico dibattito, l'unico che avrebbe potuto fare piena luce sulla dinamica di quei tragici avvenimenti che resteranno per sempre dolorosamente impressi nella nostra memoria e nella storia d'Italia».

Una presa di posizione che contraddice l'atteggiamento di Pisapia, che sul caso Battisti in campagna elettorale si rifiutò di prendere posizione. «Oggi, a distanza di molte settimane dalla conferenza stampa in cui si rifiutò di rispondere - commenta Carlo Fidanza, eurodeputato e vicecoordinatore regionale lombardo del Pdl - finalmente possiamo tornare a chiedere a Pisapia cosa pensi della mancata estradizione di Cesare Battisti, della mancata espiazione della pena da parte di un pluriassassino le cui vittime, loro certamente sì, hanno visto acclarato questo giudizio in molti dibattimenti e processi». Contro le celebrazioni così come concepite si schiera il sindacato di Polizia, Sap «A Genova, dieci anni fa, è morto un ragazzo, ma poteva capitare la stessa cosa ad un poliziotto o ad un carabiniere. Solo per un caso non è successo a Genova, solo per un caso non è accaduto in Valdisusa, ma il numero dei feriti parla da solo». Per Nicola Tanzi, segretario generale del Sap, è sbagliato ricordare quei giorni soltanto per i fatti di piazza Alimonda o della caserma Diaz, dimenticando le migliaia e migliaia di violenti che hanno messo a ferro e fuoco una intera città o i feriti che hanno causato».

